

Fabiana Fabbri

CONTENITORI DA TRASPORTO DI RIDOTTE DIMENSIONI DALLE AREE PISTOIESE E PRATESE

Contributo alla storia del commercio dell'Etruria settentrionale di età romana

Il commercio dell'abbondante produzione vinaria nord-etrusca dall'epoca alto imperiale fino al tardo impero è documentato, nei territori appartenenti alle attuali province di Pistoia e di Prato, dalla presenza di anfore di dimensioni medio-piccole¹ quali l'anfora **di Empoli** (Ostia IV fig. 279–280) con orlo ad anello, anse a nastro ingrossato, corpo piriforme e fondo a basso puntale, e dalle anforette cosiddette **di Spello** (Ostia II 521/Ostia III 369–370) e **di Forlimpopoli** (Ostia IV 440–441; Ostia I 452/Ostia IV 442), con orlo ingrossato, anse a nastro e fondo piano che proprio all'anfora empolese cedettero il passo tra la fine del II e gli inizi del III sec. d.C.

Queste anforette erano funzionali a rendere più agevole il trasporto delle produzioni vinicole di qualità comune, destinate ad un veloce consumo per evitarne l'inasprimento. Grazie alle ridotte dimensioni e forse protette da un'impagliatura, esse potevano agevolmente viaggiare sulla rete fluviale interna a bordo di piccoli scafi a fondo piatto fino all'Arno e da qui arrivare fino ai porti della costa tirrenica dove, a bordo di navi onerarie, potevano prendere la via per la commercializzazione extraregionale fino a raggiungere Ostia e Roma, dove sono documentate².

Le attestazioni di questi contenitori da trasporto nell'area qui considerata, sempre più numerose con il progredire delle indagini archeologiche che in questi territori hanno avuto un inizio da non più di cinquant'anni, contribuiscono a delineare la storia economica e sociale di questo angolo dell'Etruria settentrionale interna, svelando insospettiti legami con la capitale dell'Impero.

Le due aree di provenienza delle anforette qui trattate, situate nella Toscana settentrionale interna, sono costituite da due estese pianure alluvionali tra loro adiacenti ma separate dalle alte colline del massiccio del Montalbano, che si dispongono obliquamente tra le due pianure con andamento NO/SE (fig. 1).

Pistoia (nome antico *Pistoria*), importante testa di ponte romana sulla strada di arroccamento verso gli Appennini durante le guerre contro i Liguri della fine del III sec. a.C., costituiva l'ultima tappa di approvvigionamento alimentare (forse soprattutto di pane) per le truppe prima della traversata appenninica, assolvendo ad una strategica *functio pistoria* dalla quale derivò il nome. A conquista ultimata perse tale ruolo strategico; in età imperiale più avanzata risentì della preferenza accordata ad altre strade di valico appenninico quali la via Faentina (*Florentia-Faventia*) e la via Clodia (*Luca-Parma*). La città continuò ad essere comunque un importante luogo di sosta, ricordato dagli itinerari antichi quali la *Tabula Peutingeriana* e l'Antoniniano³.

La Valdinievole, situata tra i contrafforti del Montalbano ad Est ed i Monti Pisani ad Ovest, ha una morfologia assai articolata: area preappenninica, montana e collinare a settentrione, pianeggiante verso Sud, dove è contraddistinta da un terreno a carattere paludoso che, nonostante le bonifiche compiute fin dall'antichità, persiste ancora oggi con il Padule di Fucecchio, l'antico *Lacus Focensis*, oggi area faunistica protetta, tutt'ora segnata da una fitta rete di canalizzazioni che defluiscono nel fiume Arno. Navigabile fino al XIX secolo, il Padule di Fucecchio ha costituito fin dall'antichità una via di traffico fluviale collegata al Mar Tirreno attraverso l'Arno, e sulla quale le merci potevano agevolmente partire ed arrivare dalla costa fino a quest'area assai interna dell'Etruria settentrionale, con costi minori rispetto ai collegamenti terrestri.

Alla fine del II sec. a. C. la valle fu attraversata dalla via Cassia, che collegava Roma con la colonia di *Luca*, le cui stazioni di posta sono documentate dai più importanti itinerari antichi. In epoca romana la valle gravitava sul territorio di *Luca*.

Oltre a quantità notevoli di ceramica d'importazione (soprattutto grandi quantità di vasellame appartenente alla produzione ARS venuti alla luce presso la villa rustica della Pievaccia di Vaiano⁴, i contesti della Valdinievole hanno restituito una gamma di tipologie anforiche che ne testimonia la vivacità commerciale lungo tutta l'età romana fino al periodo tardoantico. Nell'area arrivavano derrate da tutto il bacino del Mediterraneo, ma i contenitori da trasporto maggiormente documentati sono quelli italici (Anfore di Spello, di Forlimpopoli, di Empoli).

¹ Capienza media 18–20 litri. Il contributo riassume due interventi effettuati in occasione del Convegno Internazionale *L'anfora «di Empoli». Produzione e diffusione in età romana* tenutosi ad Empoli dal 14 al 16 Ottobre 2010, organizzato dalla Soprintendenza Archeologia della Toscana e dall'Associazione Archeologica Medio Valdarno, i cui atti sono attualmente in corso di stampa (FABBRI 2010a; FABBRI 2010b). Ringrazio la dott.ssa Lorella Alderighi della Soprintendenza Archeologia della Toscana per averne permesso l'anticipazione. Grafica Michele Giugni.

² Ostia IV, 61; LAPADULA 1997, 147–150; 154; FABBRI 2001, 100–101; comunicazione di A. Martin al Convegno Internazionale *L'anfora «di Empoli»* 2010.

³ G. UGGERI, Per una definizione del *Municipium Pistoriense* e del suo confine con *Luca*. Ann. Ist. Storia, 2, 1980, 4–19.

⁴ FABBRI 1999, 60–69.

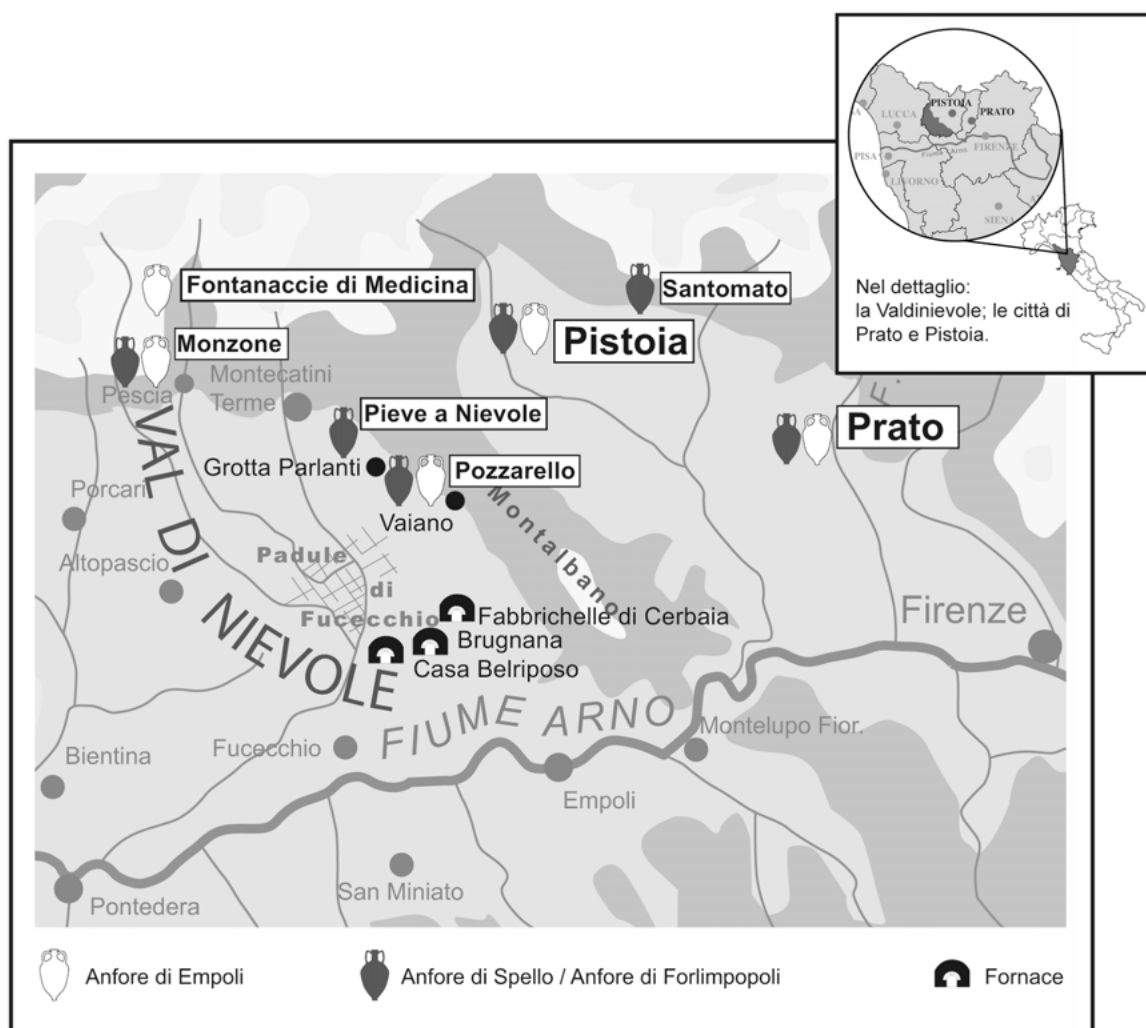


Fig. 1. L'area di provenienza delle anfore: Etruria settentrionale interna, attuali province di Prato e Pistoia. A sinistra la Valdinevole; al centro il massiccio del Montalbano; a destra la pianura di Prato e Pistoia.

Nella bassa valle restano testimonianze di insediamenti di epoca romana nelle località di **Pievaccia di Vaiano**, **Pozzarello di Monsummano**, **Grotta Parlanti** (Comune di Monsummano Terme), a **Pieve a Nievole**. Questi insediamenti, verosimilmente *villae rusticae* adibite alla lavorazione di prodotti agricoli e della pastorizia, erano posti nelle immediate vicinanze degli approdi dei canali afferenti al *Lacus Focensis*. Gli abitati di **Monzone** e di **Fontanacce di Medicina**, probabilmente centri di raccolta dei prodotti silvo-pastorali della montagna, erano invece situati sui primi contrafforti appenninici.

Prato. Le anfore italiche dell'area pratese qui esaminate provengono per la maggior parte dallo scavo presso lo Scalo Mercè, limitrofo alla imponente area archeologica etrusco-arcaica di Gonfienti posta a Sud-Est della città di Prato, venuta alla luce alla fine degli scorsi anni Novanta in occasione dei lavori per la realizzazione dell'Interporto della Toscana Centrale. L'area dello Scalo Mercè ha restituito nei primi anni Duemila strutture edilizie le cui indagini sono ancora suscettibili di approfondimento, con abbondante

materiale ceramico di epoca romana⁵. Un esemplare proviene da raccolte di superficie effettuate nel corso degli anni Settanta del Novecento nella periferia Nord-Ovest della città, in un'area situata in antico in prossimità del tracciato della via consolare Cassia.

Anfore di Empoli

Da **Pistoia** proviene un esemplare di Anfora di Empoli ricostruito pressochè per intero (**fig. 2,1**). I frammenti, rinvenuti nei livelli compresi tra IV–V secolo e l'epoca medievale degli scavi dell'antico Palazzo dei Vescovi di Pistoia effettuati negli anni Settanta del Novecento presentano corpo ceramico con pasta dura e ben depurata di colore rosa-

⁵ Il materiale, attualmente in corso di studio, è stato in parte pubblicato in P. PERAZZI/G. POGGESI (a cura di), *Carta Archeologica della provincia di Prato* (Firenze 2011) 350–355. – Per l'area archeologica di Gonfienti si vedano da ultimo: G. POGGESI/L. DONATI ET AL., *Prato-Gonfienti: un nuovo centro etrusco sulla via per Marzabotto*. In: G. Sassatelli/E. Govi (a cura di), *Culti, forma urbana e artigianato a Marzabotto*. Nuove prospettive di ricerca. Atti del convegno di studi, Bologna 2003 (Bologna 2005) 267–300; 353–354.

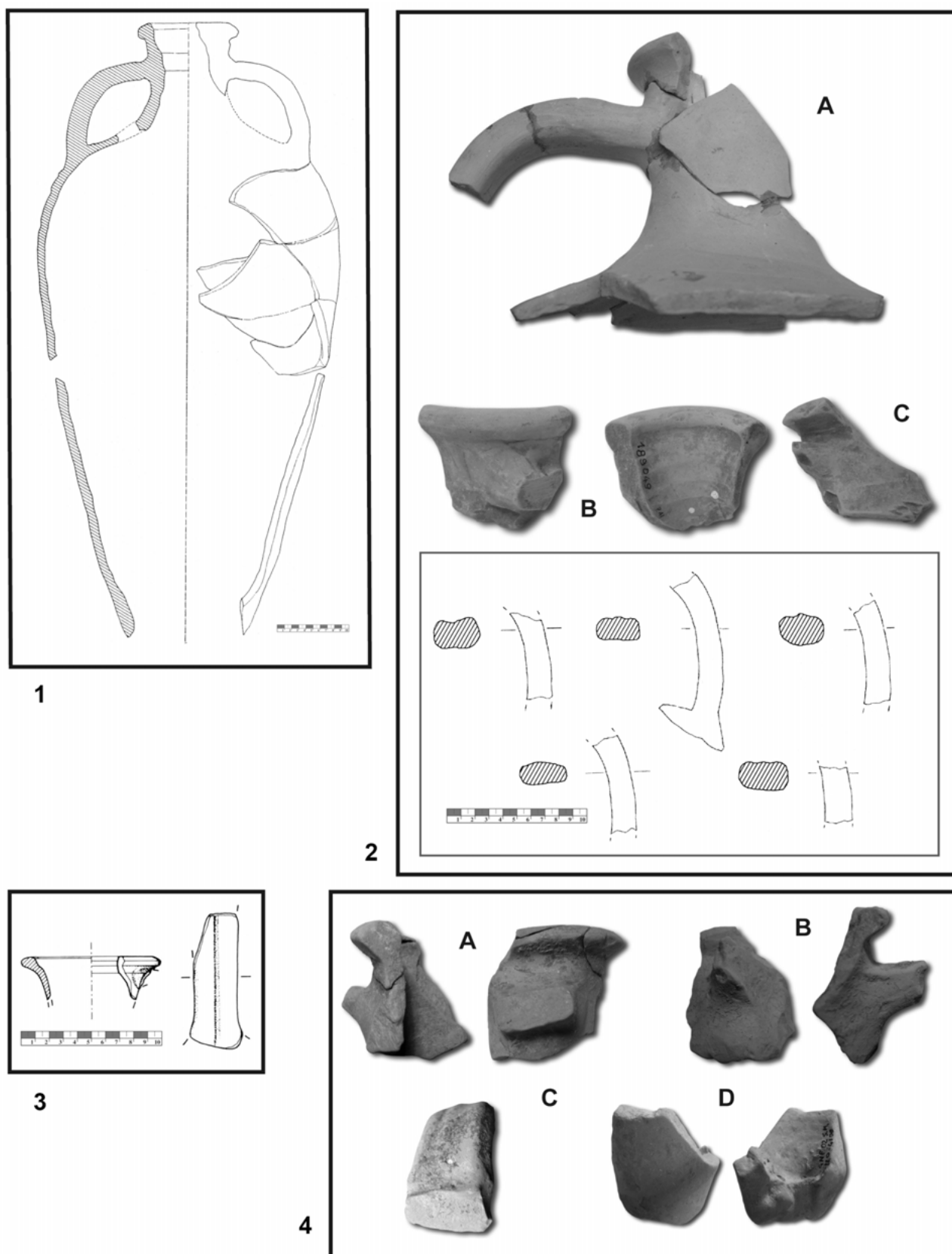


Fig. 2. Anfore di Empoli. **1.** Esemplare ricostruito quasi per intero da Pistoia, Palazzo dei Vescovi (DE TOMMASO 1987, 64 n. 370); **2.** Pozzarello di Monsummano, *villa rustica*, fr. A–C non in scala (FABBRI 1997, 60 nn. 1–2 figg. 6,1; 7,2); **3.** Fontanacce di Medicina (GAMBARO 1997, 70 tav. 9,17–18); **4.** Prato. Gonfienti, Scalo Mercè. Fr. A: superficie coperta da vernice di colore rosso (FABBRI 2010a).

violaceo⁶. L'esemplare costituì una delle prime identificazioni dell'anfora grazie a confronti con analoghi esemplari provenienti dagli scavi di Ostia. Per le anse impostate a metà del collo e della spalla con andamento verso il basso l'anfora da Pistoia sembra avvicinare ad esemplari provenienti dagli scavi urbani di Fiesole, attribuiti a produzione locale e datati complessivamente tra il III e gli inizi V secolo⁷.

Le anfore di Empoli della Valdinievole. Da Pozzarello di Monsummano provengono una decina di frammenti appartenenti ad esemplari di dimensioni medio-piccole (diametro medio orli cm 7,5) con corpo ceramico di colore arancio di consistenza piuttosto dura ed argilla depurata arancio (fig. 2,2)⁸.

Dall'abitato montano di **Fontanacce di Medicina** provengono tre frammenti appartenenti ad esemplari di dimensioni medio-piccole (Diam. orlo cm 8,7; fig. 2,3)⁹ mentre un solo frammento proviene dall'abitato di **Monzone**¹⁰.

Le Anfore di Empoli da Prato, tutte provenienti dallo Scalo Merci di Gonfienti (fig. 2,4), presentano dimensioni ridotte (diam. orlo cm 6) ed impasti depurati di consistenza tenera¹¹. Si segnala che uno degli orli risulta coperto da vernice di colore rosso scuro (il dato verrà discusso nelle «Osservazioni conclusive»).

Anfore di Spello

Le anfore di Spello da Pistoia. Vengono attribuite a questa forma sette anse provenienti dagli scavi e dai recuperi effettuati negli anni Settanta presso il Palazzo dei Vescovi¹². L'argilla compatta di colore nocciola scuro con inclusi grigiastri sembra differire da quella degli esemplari della Valdinievole.

Le anfore di Spello della Valdinievole. Tre esemplari appartenenti ad anfore di Spello, tra i quali un orlo tipo Lapadula 2.3, con impasti assimilabili a quelli della piana alluvionale dell'Arno provengono da un recupero di materiale archeologico effettuato nel 1988 a seguito di lavori di scavo di un cantiere edilizio presso la Via dei Pini a **Pieve a Nievole** (fig. 3,1A-C)¹³. Il materiale recuperato, soprattutto vasellame da dispensa, da fuoco ed anforaceo, indizia la presenza di un insediamento abitativo di età imperiale, forse una delle *villae rusticae* situate nei pressi degli antichi approdi del *Lacus Focensis*. Segnaliamo che le anfore di Spello provenienti da Pieve a Nievole sono prive dell'ingubbiatura, caratteristica che le accomuna alle produzioni dell'Etruria settentrionale interna e costiera, molte delle quali, imbarcate nei porti della costa tirrenica, costituivano il veicolo della commercializza-

zione del vino nord-etrusco verso Ostia e Roma¹⁴.

Questo consistente nucleo di anfore di Spello in un contesto di dimensioni limitate quale quello di Pieve a Nievole fa inoltre supporre che, così come per gli esemplari di Fiesole, quasi tutti di produzione locale¹⁵, anche quelli valdinievolini venissero fabbricati da officine ceramiche situate presso lo stesso insediamento oppure non molto lontano dal luogo di rinvenimento: fornaci di epoca romana sono infatti segnalate in località vicine quali Fabbrichelle di Cerbaia e Brugnana¹⁶. L'analisi degli impasti fornirebbe preziose indicazioni sulla loro provenienza.

Le anfore di Spello da Prato. Un esemplare integro appartenente al corredo di una tomba alla cappuccina fu rinvenuto al km. 2 della via Montalese assieme a due mattoni decussati (fig. 3,2)¹⁷. Dalla descrizione l'esemplare rinvenuto a Prato sembra privo di ingubbiatura al pari di quelli provenienti dalla Valdinievole.

Anfore di Forlimpopoli

Le anfore di Forlimpopoli da Pistoia. Dai recuperi degli anni 1974–1977 presso il Palazzo dei Vescovi provengono un orlo ed alcune anse (fig. 3,3), queste ultime dubitativamente attribuite a questa produzione con pasta compatta nocciola, inclusi piccoli bianchi e neri¹⁸.

Un fr. di orlo attribuito a questa forma proviene dallo scavo di un insediamento della prima età imperiale, verosimilmente una fattoria, in località Santomato nella pianura tra Prato e Pistoia (fig. 3,4)¹⁹.

La anfore di Forlimpopoli della Valdinievole. Da Pozzarello di Monsummano proviene un frammento di ansa con impasto di tipo centroitalico avvicinabile alla forma Forlimpopoli, tipo Aldini D²⁰. Un fondo attribuito da chi scrive a tale forma proviene inoltre dal recupero dell'insediamento di via dei Pini a Pieve a Nievole (fig. 3,5)²¹. Alla luce degli studi che hanno dimostrato l'esistenza di officine di produzione di queste anfore anche in area dell'Etruria settentrionale costiera ed interna²² può ipotizzare anche per gli esemplari di Pozzarello e di Pieve a Nievole un'origine locale o re-

⁶ DE TOMMASO 1985, 346–347; id. 1987, 64–67 n. 370.

⁷ FAGGELLA 1990, 255–256 Tipo A.14a n. 23 ed A14b n. 30.

⁸ FABBRI 1997, 60–61 fig. 6,1; 7,1; EAD. 2000, 302 fig. 20,5–10; EAD. 2010a.

⁹ GAMBARO 1997, 70 tav. 9,17–18 dimensioni dedotte dalla scala del disegno.

¹⁰ Ibid. 57.

¹¹ Due fr. di orlo, diam. cm 6; 1 fr. ansa H. cm 7,8 L. cm 3,2 sp. cm 1,6, 1 fr. di fondo D. 2,8 cm (FABBRI 2010a). Ringrazio la dott.ssa Gabriella Poggesi, Direttore Archeologo responsabile dell'Area archeologica di Gonfienti, per aver autorizzato la pubblicazione del materiale.

¹² DE TOMMASO 1987, 252 nn. 1602–1604; 254 n. 1622; 748 nn. 4423–4425; FABBRI 2010b.

¹³ FABBRI 2001, 96–97 nn. 83–84 fig. 3,7–8.

¹⁴ S. MENCHELLI, Una fornace di anfora Dressel 2/4 nell'ager Pisanus ed alcune considerazioni sui contenitori vinari prodotti nell'Etruria settentrionale in età romana. Opus 9, 1990/1991, 171; LAPADULA 1997, 154; FABBRI 2010b.

¹⁵ FAGGELLA 1990, 250; 254–255.

¹⁶ FABBRI/MARTELLI ET AL. 2006, 305 schede 14–16 (F. Fabbri).

¹⁷ H. cm 37. G. DE MARINIS, Resti della struttura del corredo di una tomba «alla cappuccina». In: Prospettive dell'archeologia pratese (Prato 1974) 50 n. 41.

¹⁸ DE TOMMASO 1987, 232–233 nn. 1359–1363; FABBRI 2010b.

¹⁹ CIAMPOLTRINI ET AL. 2000, 315 fig. 26,12, dim. non riportate (A. Catapano); FABBRI 2010b.

²⁰ T. ALDINI, Anfore foropopiliesi. Arch. Class. 30, 1978, 236–245 esp. 242 Fig. 2; FABBRI 2000, 300 Fig. 20,14.

²¹ FABBRI 2010b.

²² L. CHERUBINI/A. DEL RIO, Officine ceramiche di età romana nell'Etruria settentrionale costiera: impianti, produzioni, attrezzature. RCRFAc 35, 1997, 133–141; L. CHERUBINI/A. DEL RIO/S. MENCHELLI, Paesaggi della produzione: attività agricole e manifatturiere nel territorio pisano-volterrano in età romana. In: S. Menchelli/M. Pasquinucci, Territorio e produzioni ceramiche paesaggi, economia e società in età romana atti del convegno internazionale, Pisa 20–22 ottobre 2005. Instrumenta 2 (Pisa 2006) 69–76.

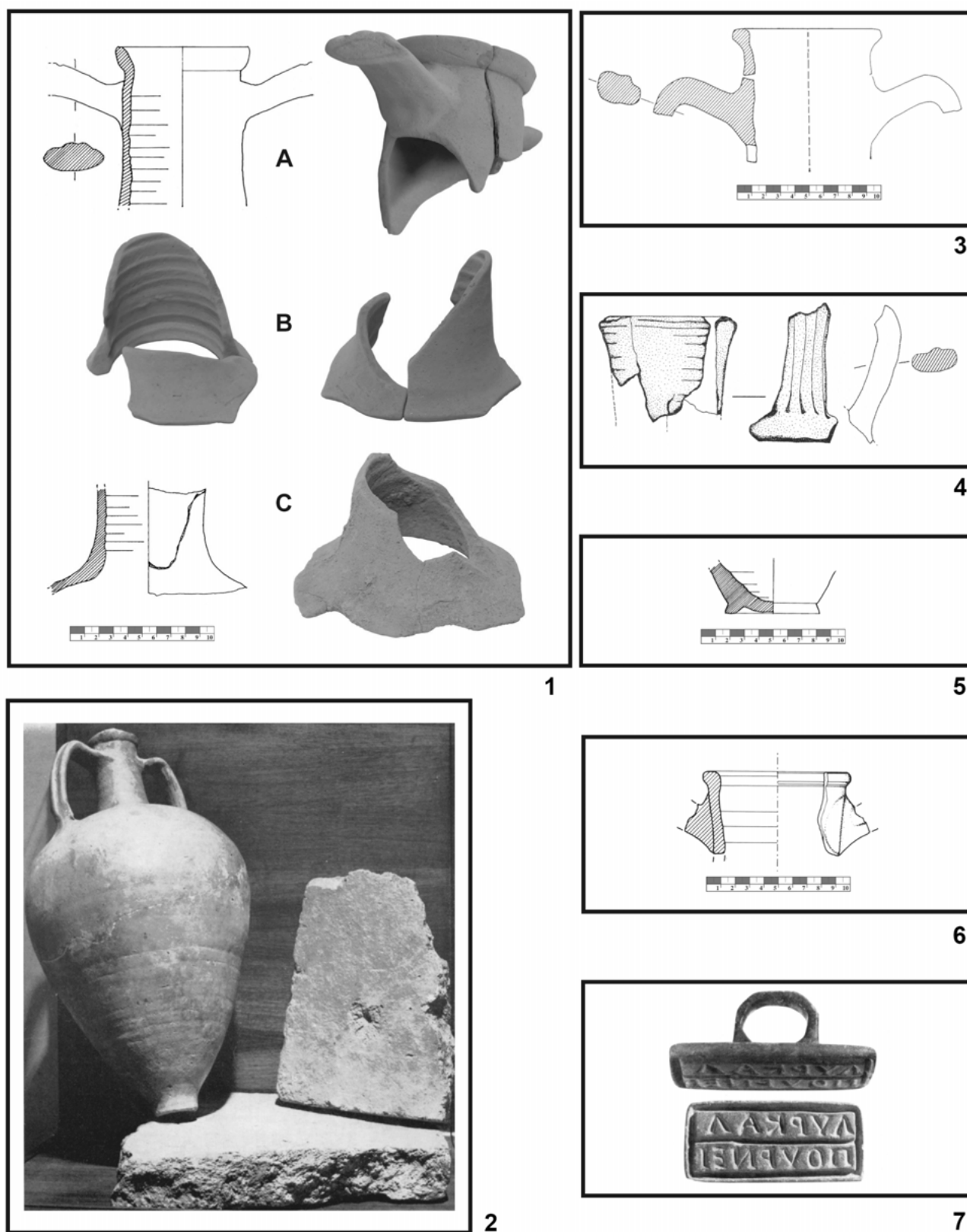


Fig. 3. Anfore di Spello: **1 A-C:** Pieve a Nievole, recupero di Via dei Pini (FABBRI 2001, 96-97 nn. 83-84 fig. 3,7-8); **2.** Prato, da una tomba alla cappuccina presso la via Montalese (DE MARINIS 1974, 50 n. 41). – Anfore di Forlimpopoli: **3.** Pistoia, Palazzo dei Vescovi (DE TOMMASO 1987, 232-233 nn. 1359-1363); **4.** Santomato (CIAMPOLTRINI ET AL. 2000, 315 fig. 26,12); **5.** Dal recupero di Via dei Pini a Pieve a Nievole (FABBRI 2010b); **6.** Monzone (GAMBARO 1997, 57 tav. 3,6); **7.** Pozzarello di Monsummano, anello-sigillo in bronzo (CIAMPOLTRINI ET AL. 2000, 273-274 fig. 9A).

gionale. Dall'abitato montano di **Monzone** proviene un fr. di orlo ingrossato ad anello con attacco di ansa bifida con argilla arancio-rossiccia con nucleo grigiastro mediamente depurata e polverosa identificato come anfora di Forlimpopoli (fig. 3,6)²³.

Considerazioni conclusive e spunti di ricerca

Il maggior numero di frammenti appartenenti ad **anfore di Empoli** (12 fr. su un totale di 15) proviene dagli insediamenti della bassa Valdinievole, situati nelle vicinanze degli approdi lacustri del Padule di Fucecchio, l'antico *Lacus Focensis*, ed in particolare dalla località di **Pozzarello di Monsummano**, dove indagini degli anni Ottanta del Novecento portarono alla luce strutture costituite da ambienti a tettoia aperta su una serie di pali fornite di canalette di drenaggio, assimilabili agli ambienti descritti da *Columella* per la stabulazione ovina e per la produzione e conservazione del formaggio, verosimilmente pertinenti alla *pars rustica* di una villa.

L'eccezionale ritrovamento di un anello-sigillo in bronzo a nome *Aurelius Calpurnius* in caratteri greci (fig. 3,7) ci svela il nome del ricco proprietario, con *praedia* anche in Valdichiana, vissuto a Roma in epoca tardo-antonina o severiana, che nobilitava la sua produzione di pane o formaggi con bolli che forse imitavano quelli di prodotti greci simili ma più raffinati²⁴. Gran parte del materiale proveniente dallo scavo del Pozzarello, che vede anche la presenza di prezioso vasellame in vetro inciso di importazione alessandrina²⁵, appartiene infatti ad un orizzonte cronologico inquadrabile attorno al II–III secolo.

Le anfore di Empoli da Pozzarello di Monsummano (fig. 2,2) presentano impasti piuttosto depurati con inclusi calcarei che sembrano comuni a quelli della Media valle dell'Arno. I frammenti hanno in comune dimensioni piuttosto ridotte, con orli il cui diametro varia da 7 a 9 cm ed anse ad andamento verso l'alto che sembrano avvicinabili agli esemplari attestati presso le Terme del Nuotatore di Ostia, datati al III–IV secolo²⁶. Questi piccoli contenitori erano talmente diffusi da risultare attestati anche in località montane in cui più che la viticoltura si praticava forse la silvicoltura e la pastorizia, quali **Fontanacce di Medicina**, frequentato dal I al V secolo, e di **Monzone**, abitato tra II e III secolo.

Diversa risulta la situazione per i due centri di Pistoia e Prato, che hanno restituito quantità minime di anfore di Empoli, anche se uno degli esemplari pratesi rivela nuovi dati sulla produzione di queste anfore. Per quanto riguarda **Pistoia**, dalla quale proviene un esemplare ricostruito quasi per intero (fig. 2,1), è possibile che le merci arrivassero e partissero da quest'area soprattutto per via terrestre sulla consolare Cassia, ma non si può escludere che il torrente Ombrone, affluente di destra dell'Arno, che in epoca comunale sappiamo sottoposto a spostamenti naturali dell'alveo,

fosse in epoca antica almeno in parte navigabile con piccole barche a fondo piatto²⁷. Le merci potevano essere poi caricate su barche più grandi a Poggio alla Malva, presso il punto di confluenza con l'Arno. Auspicabili analisi degli impasti dei frammenti potrebbero fornire elementi utili a definirne l'origine produttiva: si può infatti ipotizzare che alcuni degli insediamenti, centri di produzione vitivinicola, (quale ad es. l'insediamento di Pozzarello di Monsummano) fossero dotati di proprie fornaci per la produzione di questi contenitori. Attestazioni di fornaci di epoca romana sono venute alla luce nelle località di **Fabbrichelle di Cerbaia** (Lamporecchio)²⁸, **Casa Belriposo** e **Brugnana** (Larciano)²⁹.

L'anfora di Empoli con superficie verniciata di rosso proveniente dallo Scalo Mercè di **Prato** (fig. 2,4A) non era forse destinata allo stoccaggio in magazzino, bensì ad una possibile collocazione «in vista», se non direttamente sulla tavola, quanto meno in locali direttamente connessi con i pasti o in dispensa. L'anforetta poteva forse costituire un «servizio» con i recipienti per bere provenienti dalle strutture ivi venute alla luce, in corso di studio da parte di chi scrive, che presentano simile trattamento delle superfici³⁰. La dipintura in rosso potrebbe forse indicare per l'esemplare pratese l'appartenenza al filone produttivo del vasellame da mensa verniciato o decorato di rosso, diffuso nel corso del IV e V secolo e ben documentato tra il materiale di tale contesto.

L'ipotesi della contemporaneità della produzione di vasellame verniciato e decorato di rosso e di anfore di Empoli, già formulata per alcuni contesti lucchesi³¹, è stata riproposta da recenti studi che hanno documentato la compresenza presso officine ceramiche empolesi di vasellame dipinto e di questo tipo di anfore³². L'esistenza di anfore di Empoli con superficie verniciata di rosso ha ricevuto proprio in occasione del Convegno Internazionale tenutosi ad Empoli nell'Ottobre 2010 significative conferme: un frammento di anfora recante resti di verniciatura di colore rosso sull'ansa e sul collo, proveniente dal «Recupero Montefiori» di Empoli è stato esposto presso la mostra allestita dagli organizzatori in occasione del Convegno, mentre almeno un esemplare

²⁷ FABBRI 1999, 66–69.

²⁸ Presso Fabbrichelle di Cerbaia fu recuperata una fornace tipo Cuomo di Caprio Ib attiva intorno agli anni centrali del II sec. a.C. destinata alla produzione di laterizi: A. PATERA/C. BIANCHI, Fabbrichelle di Cerbaia. In: Larciano 1997, 52–53; FABBRI/MARTELLI ET AL. 2006, 306 scheda 16 (F. Fabbri).

²⁹ Casa Belriposo: resti di una fornace adibita alla produzione di anfore, dolia e laterizi associati a ceramica sigillata italiana ed africana. – Brugnana: Fornace associata a sigillata italiana e ceramica acroma: FABBRI/MARTELLI ET AL. 2006, 305 schede 14–15 (F. Fabbri).

³⁰ FABBRI 2010a.

³¹ A. ANDREOTTI/G. CIAMPOLTRINI, L'insediamento tardoantico di Corte Carletti a Orentano (Castelfranco di Sotto). Rassegna Arch. 8, 1989, 416; G. CIAMPOLTRINI/P. NOTINI, Lucca tardoantica e altomedievale: nuovi contributi archeologici. Arch. Medievale, 17, 1990, 585.

³² M. FILIPPI, La ceramica dipinta tarda dal centro storico di Empoli: i rinvenimenti «Montefiori» e Piazza della Propositura. Milliarum 7, 2007, 20 e nota 17; F. CANTINI/G. BOSCHIAN/M. GABRIELE, Empoli, a Late Antique pottery production centre in the Arno Valley (Florence, Tuscany, Italy). In: N. Poulou-Papadimitriou/E. Nodaru/V. Kilikoglou (a cura di), LRCW4. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and Archaeometry 4. The Mediterranean a market without frontiers. BAR Internat. Ser. 2616 (Oxford 2014) 205.

²³ GAMBARO 1997, 57 tav. 3,6.

²⁴ CIAMPOLTRINI ET AL. 2000, 271–277

²⁵ DE TOMMASO 1997, 65–66.

²⁶ Ostia IV, 62 fig. 279–280.

proviene dallo «Scavo Pratesi» a poca distanza dal «Recupero Montefiori»³³; un esemplare proviene inoltre dal territorio fiorentino³⁴.

Anche per le **anfore di Spello e di Forlimpopoli** prevalgono le argille tipiche della piana alluvionale dell'Arno, cui si affiancano impasti che sembrano avere caratteristiche diverse, dato che suggerisce l'esistenza di una pluralità di centri produttivi che, per analogia con il territorio pisano, erano probabilmente di ambito regionale o locale.

La mancanza di ingubbiatura su tutti gli esemplari di anfore di Spello rinvenute in Valdinievole sembra confermarne l'appartenenza alla produzione nord-etrusca, i cui contenitori privi di ingobbio sono attestati presso il porto di Ostia dove arrivavano via mare sulle rotte del Tirreno, mentre le produzioni umbre giungevano invece dall'interno direttamente a Roma, attraverso la via fluviale del Tevere³⁵.

La significativa consistenza numerica degli esemplari di anfora di Spello in un contesto così limitato quale quello del recupero di Via dei Pini a Pieve a Nievole sembra confermare l'esistenza tra la prima e la media età imperiale di una fitta rete di insediamenti pedecollinari e montani la cui produzione agricola, affiancata forse da quella dei contenitori per

il trasporto, era in buona parte destinata al commercio con Roma. I legami di questo territorio con Roma sono del resto confermati, come in precedenza accennato, dalla presenza in Valdinievole degli interessi commerciali di un ricco proprietario terriero dell'Urbe che in età tardo antonina o severiana qui produceva e commercializzava alimenti.

Il rinvenimento dell'anfora di Spello di Prato riutilizzata come segnacolo tombale (**fig. 3,2**) sembra testimoniare la presenza di un sepolcreto di epoca romana lungo il tracciato della via Cassia non altrimenti documentato.

La presenza di anfore di Forlimpopoli anche presso gli insediamenti più interni, serviti prevalentemente dalle vie terrestri quali Pistoia e Santomato (**fig. 3,3-4**) sembrano segnalare una produzione da fornaci locali ad oggi non identificate. Così come per le Anfore di Empoli, si può infatti ipotizzare che anche quelle di Spello e di Forlimpopoli venissero fabbricate da officine ceramiche situate non molto lontano dai luoghi di rinvenimento (si vedano le fornaci di epoca romana di Fabbrichelle di Cerbaia, Casa Belriposo e Brugnana segnalate in Valdinievole³⁶). L'analisi degli impasti fornirebbe preziose indicazioni sulla loro provenienza.

siderurgo@libero.it

³³ Si tratta dell'esemplare riprodotto sul depliant del Convegno. Ringrazio la Dott.ssa Lorella Alderighi, Funzionario della Soprintendenza Archeologia della Toscana ed organizzatrice del Convegno del 2010, per le indicazioni fornitemi sulla presenza degli esemplari di anfore di Empoli con superficie verniciata di rosso provenienti dal territorio empoiese e per avermi confermato il dato dell'esemplare proveniente dal recupero Montefiori.

³⁴ Un frammento di collo di anfora di Empoli recante tracce di ingobbio di colore rosso proviene dagli scavi effettuati nella prima metà degli anni Duemila a Firenze presso Palazzo Strozzi Sacratì: C. CIANFERONI/C. BIGAGLI/A. PALCHETTI, L'anfora di Empoli dal suburbio di *Florentia*. Relazione tenuta al Convegno di Empoli in data 14 Ottobre 2010.

³⁵ LAPADULA 1997, 154; FABBRI 2010b.

³⁶ Di cui alle note 28 e 29.

Bibliografia

- CIAMPOLTRINI ET AL. 2000 G. CIAMPOLTRINI/G. PIERI/F. FABBRI/A. CATAPANO, Paesaggi perduti della Valdinievole. Materiali per l'insediamento etrusco e romano nel territorio di Monsummano Terme. *Rassegna Arch.* 17, 2000, 255–323.
- DE TOMMASO 1985 G. DE TOMMASO, Le classi dei materiali antichi. In: G. Vannini (a cura di), *L'antico Palazzo dei Vescovi a Pistoia 2,1. Indagini archeologiche* (Pistoia 1985) 323–353.
- DE TOMMASO 1987 ID., Contenitori da trasporto. In: G. Vannini (a cura di), *L'antico Palazzo dei Vescovi a Pistoia 2,1. Documenti archeologici* (Pistoia 1987) 56–67; 225–266; 738–752.
- DE TOMMASO 1997 ID., I reperti vitrei. In: Larciano 1997, 65–66.
- FABBRI 1997 F. FABBRI, I reperti ceramici. In: Larciano 1997, 53–62; 70–73
- FABBRI 1999 EAD., Le importazioni di ceramica africana di epoca imperiale a Pistoia e nella Valdinievole: analisi di un indicatore commerciale dell'antichità. *Bull. Stor. Pistoiese* 101, 1999, 57–74.
- FABBRI 2000 EAD., Materiali dal territorio di Monsummano: evidenze archeologiche per i flussi commerciali d'età romana in Valdinievole. In: Ciampoltrini et al. 2000, 282–305.
- FABBRI 2001 EAD., Il complesso di Via dei Pini a Pieve a Nievole. Un nuovo insediamento di età romana in Valdinievole. *Rassegna Arch.* 18, 2001, 75–107.
- FABBRI 2010a EAD., Le Anfore di Empoli delle aree pistoiese e pratese. Indicatori commerciali per l'Etruria settentrionale di età romana. *Atti del Convegno Internazionale L'anfora «di Empoli»*. Produzione e diffusione in età romana, Empoli 14–16 Ottobre 2010 (in corso di stampa).

- FABBRI 2010b EAD., Altri contenitori da trasporto di piccole dimensioni a fondo piatto dalle aree pistoiese e pratese. Contributo alla storia del commercio nell'Etruria settentrionale di età romana. Atti del Convegno Internazionale L'anfora «di Empoli». Produzione e diffusione in età romana, Empoli 14–16 Ottobre 2010 (in corso di stampa).
- FABBRI/MARTELLI ET AL. 2006 EAD./E. MARTELLI ET AL., Rassegna delle attestazioni di fornaci ed aree di scarti nel Medio Valdarno. Schede. In: E. J. Shepherd et al. (a cura di), Le fornaci del Vingone a Scandicci. Un impianto produttivo di età romana nella valle dell'Arno. Rassegna Arch. 22, 2006, 301–311.
- FAGGELLA 1990 F. FAGGELLA, Contenitori da trasporto. In: Archeologia urbana a Fiesole. Lo scavo di via Marini-via Portigiani (Firenze 1990) 249–274.
- LAPADULA 1997 E. LAPADULA, Le anfore di Spello nelle Regioni VI e VII. Papers Brit. School Rome 65, 1997, 127–156.
- Larciano 1997 M. MILANESE/A. PATERA/E. PIERI, Larciano. Museo e territorio (Roma 1997).
- Ostia I A. CARANDINI, Ostia I. Le Terme del Nuotatore. Scavo dell'ambiente IV. Stud. Miscellanei 13 (Roma 1968).
- Ostia II F. BERTI, Ostia II. Le Terme del Nuotatore. Scavo dell'ambiente I. Stud. Miscellanei 16 (Roma 1970).
- Ostia III A. CARANDINI/C. AMPOLO, Ostia III. Le Terme del Nuotatore. Scavo degli ambienti II, VI, VII. Stud. Miscellanei 21 (Roma 1973).
- Ostia IV L. ANSELMINO/A. CARANDINI/C. PANELLA, Ostia IV. Le terme del nuotatore. Scavo dell'ambiente XVI e dell'area XXV. Stud. Miscellanei 23 (Roma 1977).